

# PERITI INDUSTRIALI

## Belluno Dolomiti Magazine



### IN QUESTO NUMERO

Professione pag 4 - 5

Tecnica pag 6 - 9

La parola agli sponsor  
pag 10 - 12

Commissioni del Collegio  
pag 13

Belluno Tecnologia  
pag 14-15



## PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti  
Magazine

Anno V  
Numero 1  
maggio 2015

### Direttore Responsabile

Tonino Zampieri

### Progetto grafico

Tonino Zampieri

Andrea Menin

### Fotografie

Tiellephoto.it

### Editore

Collegio dei Periti Industriali  
e dei Periti Industriali Laureati  
della Provincia di Belluno

### Redazione

Tonino Zampieri

Andrea Franco

Antonio Ortolan

Andrea Menin

Lucio Reolon

Plinio Balcon

Alessandro Bianchet

Antonio Barattin

Mauro Soppelsa

Chiara Giozet

### Impaginazione e stampa

Tipografia Niero

Via M. d'Oro, 47 - Belluno

Collegio dei Periti Industriali  
e dei Periti Industriali Laureati  
della Provincia di Belluno

P.zza Martiri, 34

32100 Belluno

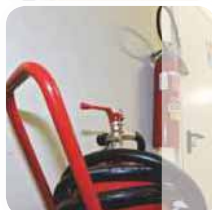
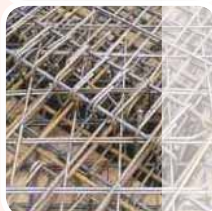
Tel.0437 949326

Fax 0437 949327

segreteria@peritiindustrialibl.it

collegiodibelluno@pec.cnpi.it

www.peritiindustrialibl.it



TIELLEPHOTO.IT

## EDITORIALE

a cura di Antonio Ortolan Presidente  
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati  
della Provincia di Belluno **3**

## PROFESSIONE

*Progettiamo le opportunità*  
a cura di Alberto Menegon **4 - 5**

## TECNICA

*Contabilizzazione: un'opportunità, una  
necessità, un obbligo. Perché contabilizzare*  
a cura di Cristian Cecchet **6 - 7**

*Soluzioni impiantistiche negli edifici con  
struttura in legno*  
a cura di Plinio Balcon **8 - 9**

## LA PAROLA AGLI SPONSOR

*Berti Legnami*  
a cura della ditta F.lli Berti Legnami  
Castello di Fiemme (TN) **10 - 11**

*Perenzin Serramenti*  
a cura della ditta Perenzin Serramenti - Limana (BL) **12**

## COMMISSIONI DEL COLLEGIO

*Le Commissioni: una necessaria occasione di  
crescita*  
a cura di Mauro Soppelsa **13**

## BELLUNO TECNOLOGIA

*Editoriale*  
a cura di Andrea Menin Presidente Belluno Tecnologia **14**

*Corso sull'edilizia rurale*  
a cura di Loretta Da Gioz **15**



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI  
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

### Consiglio Direttivo in carica: 2014-2018

Per. Ind. **Antonio Ortolan** |Presidente

Per. Ind. **Lucio Reolon** |Segretario

Per. Ind. **Andrea Menin** |Tesoriere

Per. Ind. **Plinio Balcon**

Per. Ind. **Antonio Barattin**

Per. Ind. **Alessandro Bianchet**

Per. Ind. **Andrea Franco**

Per. Ind. **Chiara Giozet**

Per. Ind. **Mauro Soppelsa**

In copertina:  
Esempio di ristrutturazione in Valbelluna



Presidente  
**Antonio Ortolan**

Articolo a cura di **Antonio Ortolan** Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno

**D**ove ha radici il nostro sviluppo. Negli ultimi tempi molto spesso mi trovo ad analizzare il percorso di sviluppo della nostra provincia dal secondo dopoguerra ad oggi (forse meglio sarebbe dire ieri).

Non si tratta certo di riflessioni per mero esercizio stilistico o passatempo, ma generate dall'analisi dell'attuale situazione complessiva, con particolare attenzione a quella economica.

Capire le ragioni dell'evoluzione economica e, di riflesso, sociale degli ultimi quarant'anni ritengo sia propedeutico a un ragionamento sulle prospettive future.

Quale Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di questa provincia, non posso che dirmi soddisfatto del contributo che la nostra categoria ha fornito per il conseguimento dei risultati in termini di benessere e sviluppo di cui abbiamo goduto almeno fino al 2008, ma certamente anche per il "superamento" di questo momento di crisi.

In ambito professionale i nostri iscritti e più in generale i Periti Industriali, hanno rappresentato negli anni una solida rete di competenze e capacità professionali in quasi tutti gli ambiti tecnici e tecnologici.

Queste figure tecniche sono tutte state plasmate negli Istituti Tecnici Industriali presenti in provincia (Belluno, Agordo, Feltre, Pieve di Cadore); quello di Belluno in particolare, che in oltre cent'anni di storia si è inserito nel nostro tessuto sociale - ma direi anche urbano - grazie ad un tenace e attento lavoro delle maggiori personalità civili, politiche, finanche militari della fine dell'ottocento e dei primi anni del novecento; tutta una catena di Presidi e del corpo insegnanti ha poi contribuito a consolidare e dare lustro alla scuola.

Tanti soggetti pubblici e privati che hanno capito l'importanza di una scuola tecnica in provincia, pensata e sviluppata sulle necessità contemporanee, ad ogni stagione funzionali e rispondenti alla particolare struttura morfologica della provincia, dei suoi insediamenti, della sua viabilità, della sua organizzazione industriale, artigianale e commerciale e, non per ultimo, della struttura sociale.

Certo che per ottenere questi risultati sono stati necessari almeno due elementi quali l'attenzione alle esigenze contemporanee e la lungimiranza, sia da parte dei singoli come della collettività.

Poco tempo addietro sono stato invitato a tenere una relazione, nell'ambito di una serie di conferenze organizzata dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, che definisse le attività di competenza del Collegio dei Periti Industriali, il ruolo, la storia di cui il Collegio si fa carico e promotore.

Unitamente a tutti gli aspetti istituzionali, di politica della categoria e culturali, ho anche voluto parlare della scuola che per tanti anni è stata la fucina di quei tecnici cui la nostra struttura produttiva ha sempre attinto, così come il comparto commerciale fino al singolo cittadino. Devo dire che questo passaggio ha ottenuto molta attenzione con interventi da parte dei presenti propedeutici ad approfondirne ulteriormente gli aspetti storici e di relazione con il territorio.

Ho così potuto spiegare che quella scuola, ma vorrei dire la nostra scuola, nei fatti non esiste più perché il diploma di Perito Industriale Capotecnico - di cui tutti noi andiamo fieri - dalla sessione di maturità 2015 non sarà più consegnato ai licenciati.

La scuola, contrariamente a quanto auspicabile in una società moderna, non è stata potenziata per rispondere alle sfide future, con in prima linea l'eliminazione delle barriere di circolazione, per ora, fra stati in ambito Comunitario ma, con la cosiddetta legge Gelmini ha purtroppo operato un livellamento verso il basso del percorso formativo, rendendolo non più adeguato all'esercizio della libera professione come definita dai parametri della Comunità Europea; d'ora in avanti per l'esercizio della libera professione sarà richiesto almeno il conseguimento di una laurea triennale.

Questa prospettiva in astratto è certamente un obiettivo corretto, coerente e inevitabile, richiede però risorse economiche alle singole famiglie che non sempre oggi e nel futuro prossimo sono disponibili.

Sono state così tagliate quelle radici fra scuola e territorio che da sempre hanno prodotto importanti risultati, senza intuire che a fronte di un necessario innalzamento del livello di studio è indispensabile attrezzare in loco percorsi scolastici che consentano il conseguimento della laurea di primo livello senza dovere necessariamente spostarsi fuori provincia. Sembra che alcuno se ne accorga, faccia o possa fare nulla, per cercare soluzioni funzionali al nostro territorio, anche se le disponibilità economiche - pubbliche e private - attualmente, come anche in futuro, pongono pesanti limiti a possibili soluzioni.

Non sono percepibili al momento attenzione e lungimiranza, condizioni indispensabili per analizzare il problema e trovare soluzioni, anche a dispetto degli aspetti economici.

Nel nostro piccolo cercheremo di fornire una cassa di risonanza alle poche levate di scudo che si stanno manifestando, aimè timidamente e, al momento, impotenti; gli errori, ovvero le disattenzioni e il disinteresse sono assolutamente da evitare per non dovere pagare domani un prezzo troppo alto.

La posizione che mi sento di manifestare non vuole in alcun modo escludere o anche solo sminuire il valore e la necessità che i nostri giovani possano conseguire nel maggior numero possibile la sospirata laurea, bisogna però tenere in debito conto anche che le figure professionali intermedie sono necessarie e insostituibili, in particolare nelle aree periferiche, in quanto fungono anche da elemento connettivo fra le pubbliche amministrazioni e il privato cittadino.

Verranno quindi attivati tutti quegli strumenti che possono ridare spessore agli Istituti Tecnici, fino a ipotizzare strumenti idonei che consentano il conseguimento della laurea di primo livello in loco, eventualmente anche con il supporto dell'università telematica, per assicurare alla Provincia e alle nuove generazioni quel patrimonio di tecnici che possano svolgere una professione intellettuale e libera, che tanto ha significato nella nostra storia e tanta parte ha avuto nella crescita sociale e economica.

Il Presidente  
**Antonio Ortolan**

## PROGETTIAMO LE OPPORTUNITÀ

a cura di **Alberto Menegon** - Perito industriale

Tempo fa, mi fu cortesemente riservata l'opportunità di offrire (gratuitamente) un modesto contributo di pensiero ad un laboratorio sperimentale di idee a livello locale, variamente assortito, immaginato dalla dirigenza del Consorzio Bim Piave a mo' di "think tank", dedicato a valorizzare miglie di interconnessione tra pubblico (P.A.) e privato (tessuto sociale).

Mi venne giustificato di rappresentare in quella sede i professionisti tecnici, risultando in effetti l'unico di essi all'interno di questo gruppo di lavoro, il cui coordinamento fu intelligentemente demandato all'avvocato Enrico Gaz di Feltre.

Tra le tematiche a maggior criticità "amministrativo-gestionale" inquadrata, edilizia ed urbanistica hanno prevalso e così, scartato altro tema - pure importante - dell'uniformazione modulistica delle pratiche (sul quale, nel frattempo, il Governo avviava l'emana-zione di direttive conformi), la disamina sulla complessità delle procedure poneva in luce l'aspetto assai controverso delle discrasie-diformità nell'edificato pregresso (inse-diato tra gli anni '55 e '60 e il 1985, quando intervenne la prima legge sul condono).

Sono certo che a molti colleghi sarà capitato, studiando interventi in vecchi edifici, di im-battersi in differenze anche sensibili tra il progettato e il costruito, riguardo la posizione del sedime, l'altezza e/o il numero di piani; la destinazione

d'uso (magari derivata con trasformazioni postume); il numero delle unità immobiliari; prospetti e materiali da costruzione.

Situazioni incoerenti nella stragrande maggioranza dei casi (per non dire sempre) che dormono peraltro sonni tranquilli fintanto non capiti di effettuare qualche intervento edilizio: a quel punto, il confronto tra lo stato odierno rilevato e il progetto a suo tempo assenti-to -reperito in Comune - determina l'insorgere di un grandissimo problema: come ovviare alla "scoperta"?

Laddove l'immobile risultasse provvisto del certificato di abitabilità-agibilità, tante fisime potrebbero risultare gratuite ma, diversamente, l'incertezza su come procedere impone il ricorso agli "usi e consuetudini" dei singoli uffici tecnici municipali, ove il tema può normalmente trovare declinazioni e procedure diverse, a seconda della sensibilità e preparazione dell'istruttore o della datazione dell'intervento.

Questioni, in ogni caso, di laboriosa risoluzione, a posteriori, che necessitano spesso di una sanatoria, impossibile in carenza della "doppia conformità"; meccanismi di foraggiamento per una burocrazia sterile, improduttiva, iniqua che vorremmo piuttosto abbattere e ricondurre a livelli sostenibili.

E per cosa? Per regolarizzare opere presenti nel territorio da 40, 50 anni, ben note - tanto da figurare nelle stesse map-

pe e cartografie ufficiali- sulle quali i Comuni percepiscono Imu e Tasi?? Un assurdo.

La problematica è stata quindi opportunamente studiata per verificarne le opportunità di superamento che, con il prezioso supporto giuridico dell'amministrativista Gaz, hanno infine trovato una soluzione possibile: almeno per quanto concerne le difformità riscontrabili in costruzioni antecedenti l'anno 1967, in un atto orientativo (vedi a lato) che ogni singola amministrazione locale potrebbe autonomamente assumere in forma di delibera consigliare, conformandone i contenuti allo "status" del proprio impianto regolatorio la materia urbanistico-edilizia (ovvero potendo individuare anche soglie temporali ravvicinata rispetto a quella "tipo" riferita al 1967). Sono convinto si tratti di uno strumento prezioso, semplice e intelligente, che ora dobbiamo farci carico di divulgare anzitutto presso i colleghi tecnici delle municipalità, affinché trovi tempestivo recepimento in ogni Comune della Provincia.

Un'azione congiunta degli Ordini delle professioni tecniche di concerto con il Centro Studi Bellunese potrebbe in questo senso rivelarsi vincente: a tutti, il suggerimento di un'attenta lettura del documento e del più ampio sostegno a ogni iniziativa che il Consiglio Direttivo del Collegio intraprendesse al riguardo.

Atto di indirizzo in materia di interventi edilizi realizzati in data anteriore all'entrata in vigore della L. 6 agosto 1967, n. 765 (c.d. legge ponte urbanistica) (possibile schema da adattare alla particolarità dell'evoluzione storica della pianificazione urbanistica nel singolo Comune considerato)

Premesso che:

- nel periodo anteriore all'entrata in vigore della Legge Urbanistica, L. 17 agosto 1942, n. 1150, difettava una specifica disciplina pianificatoria dell'attività edilizia sull'intero territorio comunale, quantomeno assunta sotto forma di uno specifico strumento urbanistico generale di interesse della totalità delle aree considerate;
- in tale periodo, anche per prassi consolidate in sede applicativa, la gestione amministrativa della attività edilizia presentava profili non lineari ed omogeni, differenziandosi a seconda dell'entità e della tipologia dell'intervento nonché delle zone di riferimento;- la mancanza di un chiaro coordinamento delle fonti normative rispetto all'evoluzione legislativa e la conseguente tolleranza usata nella prassi amministrativa nei riguardi dell'attività edilizia svolta *sine titulo* tanto all'interno quanto all'esterno del centro abitato, hanno determinato lo stabilizzarsi di situazioni caratterizzate dalla presenza di manufatti di sicura esistenza pluridecennale;- ordinariamente trattasi di manufatti di diretta conoscenza legale dell'Amministrazione in forza di vari e datati indicatori, quali - ad esempio - l'aggiornamento delle tavole censuarie, l'allacciamento alle utenze comunali ed altre similari risultanze nella pubblica disponibilità, spesso provenienti da pratiche edilizie successive, anche di interesse di altre proprietà (confinanti, vicine, ecc.);
- la frequenza di simili accadimenti è comprovata dall'elevato numero di pratiche di condono a suo tempo promosse per manufatti realizzati prima dell'avvenuta introduzione - sull'intero territorio comunale - dell'obbligo di licenza edilizia per l'edificazione, così come stabilito dalla L. 6 agosto 1967, n. 765 (c.d. legge-ponte);
- non di rado le costruzioni abusive godono di una regolare certificazione igienico-sanitaria (certificato di agibilità/abitabilità) che ne autorizza l'uso a seguito di specifico sopralluogo di un pubblico ufficiale il quale attesta l'ispezione del manufatto dando atto del completamento dei lavori in parola;
- in ogni caso, il tempo trascorso dalla realizzazione dei succitati manufatti è tale da aver determinato un assetto territoriale-urbanistico consolidato che - in termini generali - esclude uno specifico interesse pubblico al ripristino dello *status quo ante*, peraltro di difficile integrazione, avuto riguardo alla risaleza ultraquarantennale degli interventi edilizi oggetto del presente deliberato;
- a tal proposito, la giurisprudenza amministrativa ha chiarito da tempo che "l'ordine di demolizione di opera edilizia abusiva è sufficientemente motivato con la descrizione della accertata abusività dell'opera, salva l'ipotesi in cui, per il lungo lasso di tempo trascorso dalla commissione dell'abuso e il protrarsi della inerzia dell'amministrazione preposta alla vigilanza, si sia ingenerata una posizione di affidamento nel privato" (tra tante si veda T.A.R. Lazio Roma, sez. I, 11 settembre 2009, n. 8590, in *Foro amm. TAR* 2009, 9, 2453, che reputa insufficiente a giustificare l'esercizio dell'attività repressiva nei riguardi del privato l'interesse pubblico al ripristino della legalità violata soprattutto "qualora un immobile risulta realizzato addirittura prima dell'entrata in vigore della l. 6 agosto 1967 n. 765 ... poiché l'art. 10 della legge ha profondamente innovato, in materia di assenti edificatori, al previgente e meno restrittivo sistema di cui all'art. 31, l. 17 agosto 1942 n. 1150");

Ritenuto, pertanto, che:

- per esigenze di pacificazione sociale e, soprattutto, di tutela dell'affidamento riposto dagli interessati in ordine alla regolarità delle opere realizzate in data antecedente all'entrata in vigore della L. 765/67, si configura rispondente all'interesse pubblico affidato alla cura dell'Amministrazione escludere l'attivazione dei procedimenti repressivi di propria competenza nei riguardi degli interventi edilizi realizzati anteriormente al 1° settembre 1967 sull'intero territorio comunale;
- la datazione delle opere ne esclude non solo la sanzionabilità penale ma anche una attuale confliggenza con l'assetto pianificatorio in vigore che ha assunto la loro esistenza quale dato fattuale di base per la pianificazione, eccezion fatta per singoli situazioni in cui ravvisino o si possano ravvisare ragioni di pubblico interesse (ad esempio per motivi cogenti di sanità, di sicurezza, di incolumità ecc.);
- l'attestazione della risaleza degli interventi edilizi a data antecedente al 1° settembre 1967 sarà comunque rimessa alla diligenza dell'interessato che potrà produrre la documentazione probatoria del caso, anche mediante il ricorso a dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà dimesse sotto la personale responsabilità del dichiarante e, in ogni caso, formulate nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
- in effetti, il lungo tempo trascorso dall'esecuzione dei manufatti e, quindi, la concreta possibilità del difficile reperimento di documenti ad essi inerenti legittimano la presentazione di dichiarazioni sostitutive di atto notorio relative alla datazione degli interventi, in linea con quanto espressamente consentito dalla legge ai fini della commerciabilità degli immobili;
- rimarrà ferma, in ogni caso, la potestà dell'Amministrazione di verificare in sede istruttoria l'attendibilità di quanto documentato dall'interessato in presenza di risultanze in oggettivo contrasto con il tenore delle dichiarazioni rese o, comunque, della documentazione prodotta al fine di attestare la risaleza del manufatto a data anteriore al 1° settembre 1967;

Visto ... (inserire eventuali ulteriori precisazioni ritenute opportune)...

#### DELIBERA

- a) di approvare quanto espresso in premessa quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e di formularlo, di conseguenza, quale atto di indirizzo agli Uffici ai sensi dell'art. 4 del D.lgs n. 165 del 2001;
- b) di escludere, per l'effetto, l'attivazione dei procedimenti repressivi di competenza dell'Amministrazione comunale nei riguardi degli interventi edilizi realizzati anteriormente al 1° settembre 1967 sull'intero territorio comunale, stante l'assenza di interesse pubblico rilevante in ragione di quanto sopra esposto, con la sola eccezione di singoli casi in cui si ravvisino o si possano ravvisare ragioni ulteriori di cogente pubblico interesse;
- c) di rimettere alla diligenza dell'interessato l'attestazione della risaleza dell'opera a data anteriore al 1° settembre 1967 mediante la produzione di idonea documentazione ovvero mediante la presentazione di apposite dichiarazioni sostitutive di atto notorio predisposte nel rispetto delle disposizioni del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
- d) di stabilire che rimane ferma la potestà dell'Amministrazione di verificare in sede istruttoria l'attendibilità di quanto documentato dall'interessato in presenza di risultanze in oggettivo contrasto con il tenore delle dichiarazioni rese o, comunque, della documentazione prodotta al fine di attestare la risaleza del manufatto a data anteriore al 1° settembre 1967;

... (altre deliberazioni assunte)...

# CONTABILIZZAZIONE UN'OPPORTUNITÀ, UNA NECESSITÀ, UN OBBLIGO. PERCHÈ CONTABILIZZARE

a cura di **Cristian Cecchet** - Perito industriale

Gli impianti di riscaldamento centralizzati possono diventare acceso argomento di discussione fra condomini e l'amministratore: il sensibile aumento delle spese, in questo senso, sfocia in difficili e delicate assemblee, molto lunghe e con esiti spesso infruttuosi.

Di certo, in questi ultimi anni, la gestione del riscaldamento e dell'impianto (fra orari e tempi di accensione) rappresenta la spesa maggiore da dover sostenere. I criteri di ripartizione dei costi vengono ripartiti fra le varie unità immobiliari sulla base dei millesimi: ma si tratta di criteri del tutto empirici, oltre che obsoleti. E totalmente estranei rispetto all'effettivo consumo e utilizzo dei singoli appartamenti.

La contabilizzazione del calore utilizzato per la climatizzazione e per la produzione di acqua calda sanitaria rende ogni utente completamente autonomo nella gestione dei propri consumi.

Ogni utente è soggetto a due addebiti: uno corrispondente alla quantità di calore volontariamente prelevata dall'impianto centralizzato per riscaldare il proprio alloggio (consumo volontario), l'altro corrispondente al calore disperso dall'impianto al fine di rendere disponibile il servizio (consumo involontario). L'utente deve avere la possibilità di controllare il proprio consumo e di valutarne il costo.

## TIPOLOGIA

Le soluzioni di contabilizzazione negli impianti centralizzati sono due ed entrambe misurano l'effettivo consumo di calore di ciascun appartamento.

A seconda dei dispositivi e dei

principi utilizzati, la contabilizzazione dell'energia si distingue in contabilizzazione INDIRETTA e DIRETTA.

Quella INDIRETTA si basa sulla valutazione dell'energia prelevata dall'utenza, mediante la misura di parametri di proporzionalità con l'emissione termica (nota la potenza termica nominale del corpo scaldante). Ha lo svantaggio di essere meno precisa, ma i ripartitori costano decisamente meno dei contatori di calore usati nella contabilizzazione diretta; è utilizzata principalmente negli impianti esistenti con distribuzione "verticale" a colonne montanti e viene realizzata installando un ripartitore di calore su ogni corpo scaldante. Questa soluzione non fornisce direttamente i kWh di ciascun elemento radiante, ma la percentuale di funzionamento rispetto al funzionamento della caldaia;

Ripartitore Di Calore Valvola termostatica

La contabilizzazione DIRETTA, invece, si basa sulla misura dell'energia termica prelevata da ogni utenza, attraverso la misura dei parametri necessari a definire la differenza di entalpia fra l'ingresso e l'uscita del circuito utilizzatore, effettuandola direttamente sul fluido termovettore. È più costosa, ma

più precisa: una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare dei ripartitori, anche in questo caso a discapito della precisione.

È poi facilmente utilizzabile negli impianti caratterizzati da un unico circuito di alimentazione per ogni unità immobiliare (impianti con distribuzione a colonne "orizzontali").

Risulta quindi particolarmente adatta per:

- nuovi edifici con impianti a distribuzione orizzontale;
- trasformazione di impianti autonomi esistenti in nuovi impianti con produzione centralizzata del calore.

La quota di riscaldamento verrà così sviluppata:

- la quota fissa ha la caratteristica di compensare, armonizzare e omologare i differenti comportamenti dei singoli inquilini, in termini di utilizzo (residenziale, lavorativo), presenza abitativa (saltuaria, continua) e per il mantenimento dell'uso comune; si deve tenere conto delle dispersioni termiche dell'impianto e degli alloggi, non andando a colpire e quindi discriminare le unità abitative più sfortunate o peggio servite (come gli attici) o chi ha più bisogno di calore (gli anziani, le persone malate).

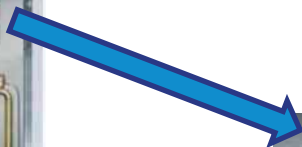
- la quota variabile viene applicata in base al consumo effetti-

Ripartitore Di Calore



Valvola termostatica

contabilizzazione indiretta 1



contabilizzatore di calore 1

**contabilizzazione diretta**

vamente registrato dai ripartitori elettronici, tenendo conto di fattori come il tipo e la potenza del termosifone dove è installato, secondo la scheda di installazione.

Esperienze riscontrate su molti condomini, hanno dato come risultato un deciso risparmio generale a livello di combustibile: da un minimo del 18% a un massimo del 40%.

**LEGISLAZIONE**

Già la legge 10/91 sul risparmio energetico e il suo Decreto applicativo il D.P.R. 412/93, descrivono la contabilizzazione del calore come un intervento finalizzato al contenimento dei consumi energetici.

Successivamente il DPR 59 art. 4 nei suoi diversi commi stabilisce

che:

Articolo 4 comma 6 - L'adozione di contabilizzazione nel caso di mera sostituzione di generatore

Articolo 4 comma 9 - Il mantenimento di impianto centralizzato sopra alle 4 unità abitative

Articolo 4 comma 10 - L'obbligo di contabilizzazione in caso di ristrutturazione o installazione dell'impianto termico

Articolo 4 comma 11 - Un errore massimo di misura dei contabilizzatori inferiore al 5%

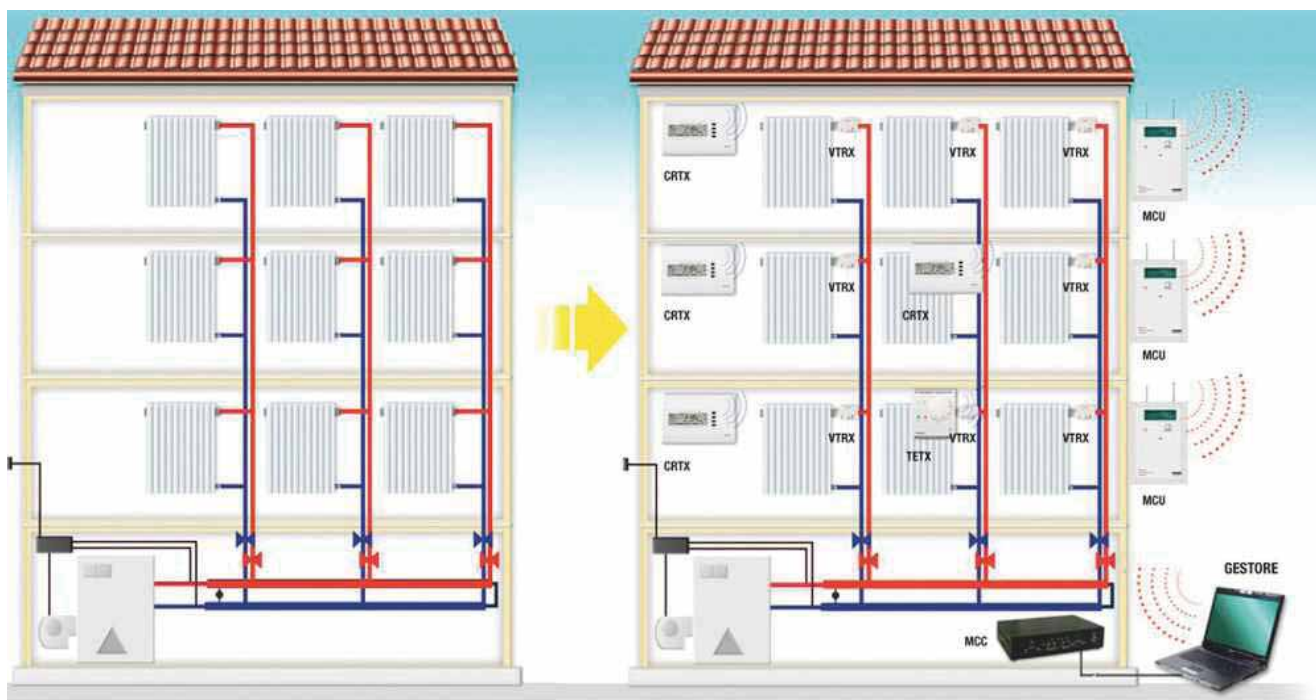
Oltre a queste disposizioni a vantaggio dei condomini, interviene il DPR 74 art. 4 comma 6 lettera D che cita testualmente: "Impianti termici al servizio di più unità immobiliari residenziali e assimilate nei quali sia installato e funzionante, in ogni

singola unità immobiliare, un sistema di contabilizzazione del calore e un sistema di termoregolazione della temperatura ambiente dell'unità immobiliare stessa dotato di un programmatore che consenta la regolazione almeno su due livelli di detta temperatura nell'arco delle 24 ore".

In breve, la caldaia potrebbe rimanere accesa anche 24 ore su 24 ripetendo quanto riportato in precedenza dalla Legge 10/91.

A partire dal 31 dicembre 2016, condomini e singole unità immobiliari saranno obbligati a installare dispositivi specifici per la termoregolazione e la contabilizzazione del calore. A prevederlo è il testo del decreto di recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Solo nel caso certificato di impossibilità tecnica a intervenire o nell'eventualità che i risparmi ottenibili non giustifichino il lavoro, si potrà derogare alla disposizione di legge. Per gli inadempienti il rischio è di incorrere in multe salate (da un minimo di 500 euro a un massimo di 2.500).



# SOLUZIONI IMPIANTISTICHE NEGLI EDIFICI CON STRUTTURA IN LEGNO

a cura di **Plinio Balcon** - Perito industriale

Il 16 gennaio scorso, la Commissione elettrotecnica ha presentato un interessante lavoro di ricerca e analisi: lavoro definito una "guida alle soluzioni impiantistiche e alla scelta dei materiali più indicati per la corretta esecuzione degli impianti elettrici negli edifici con strutture portanti in legno".

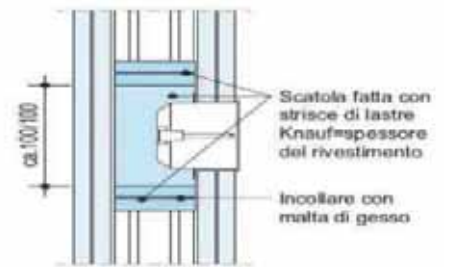
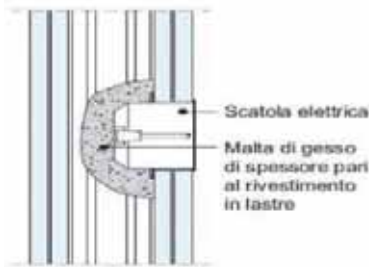
La guida non è una norma da seguire, ma un'analisi puntuale delle problematiche che avvolgono gli impianti elettrici in queste strutture. È stata redatta a più mani dai colleghi della commissione e ognuno ha sviluppato un argomento specifico per poi confrontarsi in gruppo, dopo infinite discussioni: specialmente quando si affrontavano determinati temi, che mettevano in luce la carenza normativa e la mancanza di materiali idonei a risolvere i problemi specifici.

Solamente con un paziente lavoro di sintesi, e cambiando punto di vista del problema, si è riusciti a ottenere un documento che coniugasse sia l'aspetto esecutivo, sia l'aspetto normativo di questa tipologia di impianti.

Come spesso accade, le norme non sono di facile interpretazione: nel caso specifico, in due passaggi si giunge alla conclusione che gli impianti elettrici di tali strutture sono soggetti a progettazione.

Per prima cosa la norma CEI 64/8 (art 751.03.3) definisce ambienti a maggior rischio in caso di incendio

## Esempi di protezione dal fuoco di scatole elettriche



gli "Ambienti con strutture portanti combustibili, come ad esempio edifici con strutture portanti in legno dove la probabilità che si sviluppi un incendio è alta". Di conseguenza, c'è sempre l'obbligo di progetto da parte del professionista ai sensi DM 37/08: anche se gli impianti non superano i limiti dimensionali standard previsti dal DM n. 37/08 (civile  $P > 6k$  oppure  $S > 400 m^2$ ; non civile  $P > 6k$  oppure  $S > 200 m^2$ ).

Non rientrano in questa tipologia, invece, edifici che presentano parti lignee, come per esempio il tetto, ma con strutture portanti dell'edificio non combustibili (muratura, calcestruzzo...). Quindi un edificio con parti in legno non è automaticamente un luogo a maggior rischio in caso di incendio.

Nella guida, dopo un'introduzione per l'inquadramento normativo, vengono inseriti alcuni cenni storici: "Il legno nelle costruzioni è tornato di moda in questi ultimi anni ed è, di fatto, un materiale già ampiamente conosciuto e utilizza-

to anche in passato. Ne sono testimoni i tabià (fienili), le case rurali in zone alpine. In passato molti paesi salivano alla ribalta delle cronache per incendi spaventosi, alla cui propagazione contribuiva in maniera determinante la presenza di legno come componente principale, oltre alla vicinanza degli edifici".

Successivamente, si analizza il problema dal lato della prevenzione incendi e sono elencate le varie problematiche relative ai materiali, alla resistenza al fuoco e alle tecniche di ignifugazione dei materiali.

Da pagina 7 vengono quindi analizzate le cause di possibili inneschi d'incendio attribuibili agli impianti elettrici, ovvero:

### Scintille ed archi elettrici

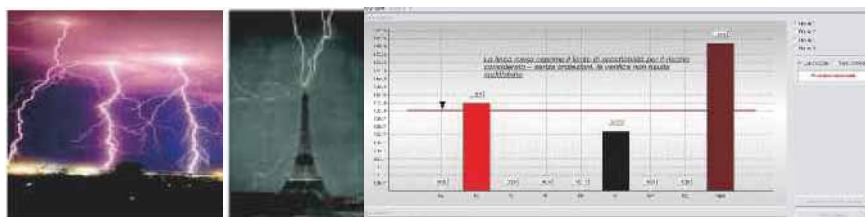


- 1) scintille, dovute ad archi elettrici;
- 2) punti caldi dovuti a giunzioni/conessioni;
- 3) impianti fotovoltaici integrati nella copertura.

Un altro punto analizzato molto approfonditamente è l'aspetto legato alle scariche atmosferiche: con una spiegazione inevitabilmente più adatta ai conoscitori della norma, vengono fatti degli esempi di calcolo in cui sono indica-

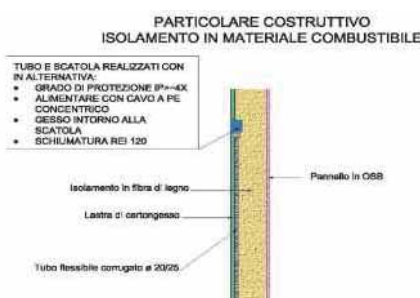






ti i livelli di rischio, mentre i risultati sono riportati in appositi grafici. In sintesi, la valutazione della protezione da scariche atmosferiche, eseguita conformemente a quanto indicato dalla norme tecniche (in particolare, la norma CEI EN 62305-1/4, classificazione CEI 81-10/1-4), va considerata parte integrante del progetto edilizio impiantistico di qualsiasi edificio. Nel caso specifico di un edificio realizzato con strutture portanti in legno, questa valutazione appare assolutamente necessaria per qualsiasi tipologia di destinazione d'uso. Negli edifici oggetto della guida, si deve fare particolare attenzione ai dati di ingresso: "La norma impone di valutare il rischio incendio come elevato". Con questo dato l'edificio può risultare non auto-protetto, per cui il progettista dovrà indicare il sistema di protezione più idoneo: sistema che non necessariamente deve essere il classico parafulmine esterno all'edificio. Anche se non è da scartare a priori tale soluzione, che può avere un impatto visivo minimo, riuscendo a sfruttare le strutture metalliche del tetto (se previste) e tenendo presente che il risultato dei calcoli è pur sempre un calcolo matematico (la

probabilità può variare di molto in base ai dati inseriti). Da pagina 16, si entra poi nel pieno delle tipologie di impianti con indicazioni in merito ai gradi di protezione che dovrebbero avere i materiali impiegati con esempi alle varie tipologie di strutture.



Il sunto di questo capitolo è che i materiali da impiegare devono risultare idonei a non creare inneschi di possibili incendi.

Altra sfumatura che emerge dal capitolo è che le pareti non sono tutte uguali: vanno analizzate singolarmente, in base alla specifica tipologia costruttiva, al materiale di cui è formato l'isolamento interno, se è infiammabile o meno. Essere a conoscenza di eventuali contropareti ignifughe che "isolano" gli impianti dalle parti lignee è fondamentale per poter definire il tipo di impianto più idoneo da applicare, e gli accorgimenti da adottare per ridurre i rischi.

Altro argomento importante sono le manutenzioni, suddivise nelle varie componenti: "correttiva o di necessità, preventiva, migliorativa,

ordinaria, straordinaria", con un focus per prevenire ed eventualmente limitare danni alle strutture, derivanti da guasti elettrici.

In alcuni casi le prese si deteriorano parzialmente, per urti o uso improprio, oppure da sovratensioni di origine esterna: questo deterioramento può essere "latente", non evidenziarsi in maniera netta, ma solo in occasione di alimentazione di carichi importanti, (quali stufette). Può così generarsi un sovriscaldamento o punto caldo, che in alcuni casi è la causa di inneschi di incendi o di situazioni pericolose per le persone. Senza considerare le giunzioni che vengono continuamente sollecitate dal passaggio di corrente. Laddove i carichi sono continui, le viti, a causa di riscaldamento e raffreddamento, potrebbero subire degli allentamenti: lo stesso vale per i morsetti degli interruttori di protezione installati nei quadri di comando.

Successivamente vengono elencati i documenti da presentare per la progettazione degli impianti, con specifici riferimenti normativi.

Da pagina 29 a pagina 35, spazio alle verifiche: "la normativa di riferimento per l'esecuzione delle verifiche.. è principalmente la norma CEI 64-8 che nella 7ª edizione ( parte 6)". Nelle ultime pagine, non mancano le tabelle di esempi su come eseguire le verifiche degli impianti. Questo lavoro, che ha impegnato alcuni componenti della Commissione per molte ore, oltre a essere utile per chi l'ha sviluppato, dovrebbe esserlo anche per tutti i progettisti del settore.

Il Consiglio dopo le verifiche necessarie, troverà il modo migliore per divulgarlo.



VERIFICA QUADRI ELETTRICI

N°	VERIFICHE	ESITO	
		Positivo	Negativo
1.	E' stato redatto lo SCHEMA ESECUTIVO del quadro elettrico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Sul quadro elettrico c'è una COPIA DELLO SCHEMA elettrico ove richiesto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Il quadro elettrico è dotato della TARGHETTA indicante le caratteristiche principali richieste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



**FRATELLI BERTI LEGNAMI**  
*Industria Commercio Legnami produzione Val di Fiemme*

38030 Castello di Fiemme (TN) • Tel. 0462.340060 - Fax 0462.231430  
 uff. tecnico: tecnico@bertilegnami.it • amministrazione: info@bertilegnami.it

Progettazione e realizzazione strutture in legno • Centro taglio per carpenteria in legno

• Solai in legno • Travatura lamellare e bilamellare con posa

[www.bertilegnami.it](http://www.bertilegnami.it)

## LA STORIA PASSO DOPO PASSO

La Società Fratelli Berti Legnami srl nasce da un passato solido e ben radicato:

- **1961:** Berti Girolamo nato e vissuto a Camposampiero (PD) si trasferisce a Castello di Fiemme (TN) rilevando una segheria del posto per collaborare



inizialmente con l'azienda di famiglia Eredi Luigi Berti, operante nel settore del taglio del legno.

- **1963:** si sposa con Paola, dalla loro unione nascono 7 figli: 4 maschi e 3 femmine, sin da giovani coinvolti nell'attività di famiglia.
- **1973:** il Signor Berti decide di continuare autonomamente il proprio lavoro denominando la nuova società Berti Girolamo.
- **1992:** maturata l'esperienza lavorativa e la passione per l'attività, Girolamo coinvolge appieno i figli maschi trasformando la società in Berti Girolamo & Figli snc occupandosi oltre che del lavoro di segazione e commercio di legname, anche della realizzazione di strutture e di attività di carpenteria in legno.
- **2007:** Berti Girolamo pur continuando a collaborare decide di lasciare le redini dell'Azienda ai figli che costituiscono l'attuale Fratelli Berti Legnami srl ampliando e innovando il comparto produttivo.

## IL NUOVO INVESTIMENTO

Nella primavera del 2007 la Società amplia la propria attività attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di segheria più grande e tecnologicamente più avanzato del precedente che permette una maggior produzione di segati in un tempo minore con la possibilità di soddisfare i nostri clienti in tempi brevi. I tronchi acquistati per la segazione provengono quasi esclusivamente dai boschi certificati PEFC dalla Val di Fiemme, nota per fibra e qualità. In fase di segazione i tronchi vengono selezionati e tagliati in base alle caratteristiche che maggiormente soddisfano le commesse dei clienti e al loro utilizzo finale. La nostra produzione riguarda principalmente travatura massiccia, tavolame di varie qualità, novali per edilizia, listelli di varie sezioni.



## QUALITÀ ED INNOVAZIONE

La Società, da sempre volta a valorizzare la qualità e la provenienza del proprio legno ha voluto certificare la propria produzione e dal novembre 2007 ha ottenuto il certificato PEFC - Catena di Custodia.

### Concessione della licenza d'uso del logo PEFC

## LA PROGETTAZIONE

Un altro ramo dell'Azienda Fratelli Berti Legnami srl riguarda la carpenteria in legno. I nostri tecnici si occupano personalmente della fase preventiva, rilevazione in cantiere, progettazione e realizzazione delle strutture in legno, avvalendosi di software e programmi grafici all'avanguardia per il disegno ed il calcolo strutturale in modellazione bi e tridimensionale. Tutto ciò, accompagnato dall'esperienza maturata nel corso degli anni, ha permesso di realizzare strutture sempre più complesse e articolate, riducendo così al minimo le imperfezioni.



## IL CENTRO TAGLIO

La progettazione effettuata dai nostri tecnici si concretizza nella fase di taglio della travatura in legno lamellare e bilama che viene effettuata dal nostro centro taglio dotato di una macchina computerizzata "Hundegger K2" che sostituisce quella che era la lavorazione manuale di un tempo.

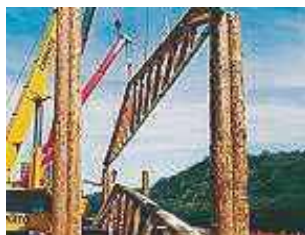
Per agevolare trasporti e montaggi il materiale lavorato viene numerato e suddiviso in pacchi di dimensioni adeguate al cantiere di destinazione e ai relativi mezzi di sollevamento. Il tutto per velocizzare il processo di montaggio riducendo così costi e tempistiche.

Una tipologia di realizzazione richiesta e sviluppatasi nel corso degli ultimi anni riguarda la lavorazione della travatura a solaio, soluzione molto apprezzata dai costruttori locali.



## LA NOSTRA ESPERIENZA

Nell'anno 2000 ci siamo imbattuti in una sfida: la costruzione di un maneggio in legno massiccio-tondo delle dimensioni di m 70x56. Dopo un'attenta ricerca direttamente nel bosco di circa 3.500 m<sup>3</sup> di materiale tondo del diametro di circa cm 40-80 lungo fino a 30 m adatto a tale impiego e grazie alla collaborazione di artigiani e tecnici locali, alla nostra maestria e professionalità siamo riusciti a concretizzare quello che inizialmente credevamo irrealizzabile.



## STRUTTURE REALIZZATE

Con l'elaborazione e la progettazione computerizzata abbiamo ridotto al minimo l'errore di lavorazione. Riusciamo ad ottenere lavorazioni di altissima qualità e con montatori professionisti siamo in grado di fornire un prodotto finito a regola d'arte. Abbiamo realizzato strutture di grandi dimensioni come falegnamerie, stalle, alberghi e capannoni industriali, il tutto con adeguati mezzi e persone. Siamo sempre a vostra disposizione per la ricerca di soluzioni innovative accettando nuove sfide e nuove proposte.



## TRADIZIONE E CULTURA

L'Azienda Fratelli Berti Legnami cura e segue direttamente la realizzazione delle strutture, dalla progettazione alla fornitura, trasporto e posa del materiale direttamente in cantiere. La tradizione e la cultura delle nostre valli, la fortuna di vivere in una cornice di boschi secolari ci ha permesso fin dai primi passi della nostra attività, di valorizzare ed utilizzare un materiale dalle caratteristiche e qualità rinomate e riconosciute ormai dall'intero mercato del legno. Una tradizione naturale che intendiamo continuare a perseguire nel tempo e che da sempre è stata un punto fermo della nostra filosofia aziendale.

**Sede di Limana**

Via La Cal, 85/bis  
32020 LIMANA (BL)  
Tel. 0437 967160 - Fax 0437 960050

**Filiale di Feltre** (c/o Centro Acquisti "Le Torri")

Via Montelungo, 10/A  
32032 FELTRE (BL)  
Tel. e Fax 0439 81206

[info@perenzinserramenti.it](mailto:info@perenzinserramenti.it)

**SERRAMENTI  
IN LEGNO E PVC**

- finestre
- portefinestre
- portoncini
- porte interne
- blindati
- basculanti

[www.perenzinserramenti.it](http://www.perenzinserramenti.it)

## Vendita serramenti in legno e pvc a Belluno

Perenzin Serramenti è presente da più di 30 anni nel settore dei serramenti in legno e PVC.

Nasce dall'esperienza del suo titolare **Maurizio Perenzin**, che inizia con la lavorazione artigianale nel settore dei serramenti in legno, collaborando con altre strutture locali ed espandendo nel tempo la sua area di azione. La **notevole esperienza** acquisita per oltre un decennio grazie ad un'**attività diretta nei montaggi** (finestre in legno e PVC, portoncini d'ingresso e oscuranti), si è integrata con la conoscenza di tutti i prodotti più innovativi e le esigenze della clientela nel campo dei serramenti in legno e PVC.

La creazione dell'attuale **struttura commerciale** ha rappresentato l'evoluzione dell'azienda; la scelta è stata quella di proporre un **serramento di qualità** al giusto prezzo, e fortunata la scelta di partneriato della **OKNA**, prestigiosa **azienda partner** per la produzione dei serramenti in legno. Perenzin serramenti può quindi mettere a disposizione una gran

varietà di serramenti in grado di **soddisfare ogni esigenza** di scelta e gusto, sempre con la certezza di **fornire la qualità** che ha contraddistinto l'azienda bellunese nel tempo, facendola crescere ed apprezzare.



### Finestre

Le **finestre e le portefinestre** scoprono il cuore e l'anima della vostra casa, e non sono delle semplici aperture per il passaggio della luce e dell'aria. Ecco che con la **scelta del giusto serramento** sarà possibile far diventare la vostra casa ancora più unica e attraente, rispondendo in modo puntuale ai vostri desideri e alle vostre esigenze.

### Vendita porte e portoncini d'ingresso

La **porta d'ingresso** è l'elemento su cui sempre si sofferma la prima attenzione del visitatore. Il suo aspetto estetico e la funzionalità sono fattori importanti per chi si avvicina per la prima volta alla vostra casa.

Abbiamo realizzato numerosi modelli di porte e portoncini d'ingresso, tutti dotati di **ottima resistenza** e di un **aspetto piacevole**, che possono essere modificati in base alle vostre esigenze oppure possono essere prodotti su proposte e/o disegni.



### Vendita oscuranti e zanzariere in legno e pvc

Da Perenzin Serramenti potete trovare anche un'ampia tipologia di **oscuranti**, come ad esempio tutti i modelli di **persiane**, i diversi modelli di **tapparelle** ed anche le **veneziane**. Queste ultime sono disponibili sia di tipo tradizionale montate all'esterno, che internamente al vetrocamera. Tutti i tipi di oscuranti in legno, ma anche realizzati in PVC o metallo, sono in grado di offrire sia un'adeguata protezione dal sole e dalla pioggia, così come la protezione da sguardi indiscreti.



### Vendita ferramenta per serramenti, infissi e porte

Anche la **ferramenta** gioca un ruolo importante nella realizzazione dei serramenti in legno e PVC, allo scopo di offrire la maggiore sicurezza e protezione da visite indesiderate, ma anche una maggiore durata e affidabilità nel tempo. Da noi potrete trovare una vasta gamma di maniglie per porte e finestre tra cui quelle con il **blocco di sicurezza** (DK per finestre), con la possibilità di decidere materiali e colori a seconda delle esigenze di personalizzazione.



## LE COMMISSIONI: UN'OCCASIONE DI CRESCITA

a cura di **Mauro Soppelsa** - Perito industriale - coordinatore delle Commissioni

Fino a 2-3 decenni fa la figura del perito industriale poteva essere facilmente inquadrata in una semplice definizione: un professionista altamente specializzato nel settore tecnico della materia di competenza.

Accadeva che l'ottima preparazione acquisita durante il percorso scolastico diventava il bagaglio culturale che accompagnava il perito per l'intera vita professionale; la competenza tecnica di natura scolastica trovava conferma e si consolidava operando sul campo in un periodo storico in cui il progresso della scienza, pur se altamente innovativo, viaggiava ad una velocità nettamente più bassa rispetto ai giorni nostri.

Con il passare del tempo si è assistito ad un cambio di marcia conseguente ad una costante accelerazione dell'evoluzione della tecnica e delle normative di settore e la scuola ha cominciato ad arrancare non riuscendo più a tenere il ritmo, con il risultato che la forbice fra la preparazione scolastica e le competenze necessarie allo svolgimento delle diverse attività professionali si è divaricata sempre più.

In questi ultimi anni la scuola è riuscita a malapena a trasmettere ai suoi studenti una cultura di base generalista, ben lontana dalle competenze tecniche richieste dal mondo del lavoro che possano permettere al perito industriale o anche perito industriale laureato di camminare con sicurezza nel mondo delle professioni.

A ciò si aggiunge il costante aumento della rapidità di evoluzione di tutti i campi tecnologici e normativi di nostra competenza che impone una continua attenzione all'aggiornamento professionale individuale necessario per restare al passo.

Da qui la consapevolezza della necessità della formazione continua durante tutto l'arco dell'atti-

vità lavorativa che ha portato alla promulgazione del DPR n. 137 del 7 agosto 2012: norma che introduce appunto l'obbligo della formazione continua che per i periti decorre dal 1° gennaio 2014.

Oggi quella che dovrebbe essere un'esigenza sentita da tutti i periti è cioè la necessità dell'aggiornamento continuo, è diventata un obbligo fissato dalla legge, ma bisogna dare atto che già nell'anno 2003, il consiglio del nostro collegio con l'allora presidente Carlo Cavalet, emanò con lungimiranza un regolamento che per primo in Italia tentava di imporre in qualche modo l'attività di formazione continua per i periti iscritti al collegio di Belluno.

Successivamente sono nate le commissioni, istituite nell'anno 2005, per la stessa esigenza di aggiornamento tecnico ma anche (elemento nuovo rispetto al passato), per decifrare con la collaborazione dei colleghi le tante incomprensibili norme licenziate dai nostri organi politici.

Oggi le commissioni sono ancora di più un'importante opportunità di analisi e di condivisione che possono semplificare il percorso di comprensione delle materie di studio, tecniche o normative, in un costruttivo scambio delle diverse competenze acquisite nel corso delle opportunità lavorative svolte da ciascun perito.

La partecipazione è aperta a tutti gli iscritti ed essendo riconosciute quale elemento di formazione a tutti gli effetti, permettono il riconoscimento di crediti formativi (3 al massimo) rapportati all'assiduità della presenza alle riunioni fissate dal coordinatore della commissione.

E' naturale comunque che il lavoro delle commissioni, che arricchiscono sotto il profilo tecnico principalmente chi vi partecipa, devono essere veicolati a beneficio di tutti gli iscritti sia per un preciso

obbligo regolamentare, che per incentivare una maggiore partecipazione che si genera proprio con il riconoscimento dell'interesse degli argomenti trattati.

Ma le commissioni potranno (anzi è auspicabile che lo facciano), proporre argomenti da trattare in appositi corsi od incontri tecnici da organizzare a favore di tutti gli iscritti o ancora meglio predisporre il "pacchetto" comprendente argomenti e scelta dei relatori da trasmettere a Belluno Tecnologia per l'approvazione ed il successivo avvio della fase operativa dell'organizzazione.

Le commissioni del Collegio di Belluno attualmente costituite sono le seguenti:

- Commissione Sicurezza ed Ambiente
- Sottocommissione Prevenzione Incendi
- Commissione Edile
- Commissione Elettrotecnica
- Commissione Termotecnica
- Commissione Mineraria

Proprio la complessità del momento in cui stiamo vivendo ci impone di aumentare gli sforzi per essere sempre preparati, perché è soprattutto nei periodi di crisi che il cliente seleziona il suo professionista su basi qualitative e queste ovviamente sono lo specchio dell'impegno messo dal perito nella costante ricerca di occasioni di aggiornamento e formazione.

Ci dobbiamo ormai abituare a considerare l'obbligo della formazione continua, come una opportunità di crescita che è diventata caratteristica ormai consolidata e necessaria per lo svolgimento della nostra professione, perché se il perito viene costantemente richiesto dal mondo del lavoro non è un caso, ma ciò è dovuto proprio al riconoscimento sociale del livello di preparazione e competenza che ha sempre contraddistinto la nostra categoria.



Presidente  
Andrea Menin



## BELLUNO TECNOLOGIA COMITATO ESECUTIVO

**Presidente**  
Perito Industriale  
Andrea Menin

**Segretario**  
Perito Industriale  
Loretta Da Gioz

**Tesoriere**  
Perito Industriale  
Maurizio Mazzucco

**Consigliere**  
Perito Industriale  
Alessandro Bianchet

**Consigliere**  
Perito Industriale  
Antonio Ortolan

**Belluno Tecnologia**  
P.zza Martiri, 34  
32100 Belluno  
Tel. 0437 25114  
Fax 0437 949327  
bellunotecnologia@peritiindustrialibl.it

## EDITORIALE

a cura di **Andrea Menin** Presidente di Belluno Tecnologia

**O**PPORTUNITA' e condivisione per la crescita della capacità professionale: è la mission dello sviluppo programmatico dei corsi e degli incontri tecnici di Belluno Tecnologia, scaturito da alcuni confronti tenutisi nel mese di gennaio tra il direttivo del Consiglio dei Periti Industriali e i delegati alla formazione degli altri Ordini tecnici della provincia. Dagli incontri con il Collegio dei Periti industriali, e anche in occasione delle riunioni di vallata, emerge in particolare la necessità di programmare i nuovi corsi e incontri tecnici sviluppando temi che leghino gli eventi al territorio in modo da creare un ritorno immediato del tempo investito per la formazione di gruppo.

Senza dubbio, la formazione continua ha obbligato l'associazione a testare dei nuovi piani di formazione che, con il tempo, si stanno confrontando con le mutate necessità dei professionisti.

Da tali incontri si è cercato di sviluppare un nuovo modo operandi in grado di programmare sul breve tempo corsi specifici per le novità normative e tecniche delle singole specializzazioni e, su cadenza annuale, i corsi di aggiornamento obbligatorio.

A tale scopo è stato condiviso un impegno dei vari rappresentati delle categorie e specializzazioni, per poter affiancare il direttivo in una scelta oculata dei temi e dei relatori, al fine di creare un ritorno certo per il tempo investito e rinnovare l'impegno per una proficua collaborazione con le commissioni tecniche del collegio dei Periti Industriali: così si potranno programmare eventi di supporto alle analisi tecniche in fase di discussione all'interno delle commissioni stesse.

Ciò detto, resta fondamentale la necessità dei singoli soci e iscritti di comunicare alla segreteria le loro richieste, in modo tale da poter attivare e tarare l'attività sulle esigenze degli utenti finali.

Ringrazio fin d'ora tutti coloro che si attiveranno in tal senso.

Il Presidente  
**Andrea Menin**

### AGLI ISCRITTI ALL'ALBO

Si segnala che recentemente il CNPI ha ribadito al Collegio l'importanza di fornire un indirizzo e-mail personale da inserire nel portale Albo Unico che dal 1° gennaio 2015 ha sostituito il sistema WebAlbo.

Tale aspetto si configura quale requisito essenziale per garantire una piena funzionalità della piattaforma Albo Unico ([www.albounicoperind.it](http://www.albounicoperind.it)) e servizi collegati e assicurare una corretta veicolazione della comunicazione che sarà attuata utilizzando i recapiti presenti nel database nazionale della Categoria.

Si invitano, pertanto, tutti gli iscritti all'Albo che ad oggi non hanno ancora comunicato il proprio indirizzo di posta elettronica di voler adempiere, comunicandolo all'Ufficio di Segreteria del Collegio, entro breve. In difetto, non è escluso che alcune funzionalità della piattaforma Albo Unico, quali l'accesso alla propria area riservata della piattaforma, la fruizione dei servizi offerti, l'aggiornamento dei CFP (crediti formativi professionali) conseguiti, la ricezione delle riviste Italia Oggi e Opificium in formato digitale, la compilazione dei modelli EPPI, la richiesta della firma digitale, ecc., non funzionino correttamente.

## CORSO SULL'EDILIZIA RURALE

a cura di **Loretta Da Gioz** - Perito industriale

Si è concluso venerdì 13 marzo il percorso formativo che ha visto coinvolti una quarantina di professionisti e una decina di relatori sul tema "Recuperare l'edilizia rurale nel contesto agricolo e nel paesaggio tradizionale: conoscenze tecniche operative, materiali, modalità e prospettiva di intervento".

L'edilizia rurale della provincia di Belluno costituisce uno straordinario patrimonio di forme, soluzioni abitative, materiali e rapporti con l'ambiente e il paesaggio: solo in parte indagato e ancora, per molti versi, da scoprire. Lo sviluppo economico del secondo dopoguerra e l'attuale crisi di sistema, però, hanno portato a un forte degrado degli ambiti rurali con l'abbandono di molte abitazioni e la rottura del rapporto tra edilizia rurale e ambiente agricolo, causando di conseguenza una diffusa perdita di qualità del paesaggio e dell'ambiente. Per cercare di affrontare il problema e rilanciare una dinamica che porti al recupero e alla conservazione dell'edilizia rurale, è necessario guardare con occhi nuovi alle modalità e alle tecniche di intervento su questi fabbricati che costituiscono una parte sostanziale dell'identità delle genti delle Dolomiti. Ma, allo stesso tempo, è impossibile affrontare questo compito senza rivedere il mondo rurale e forestale, di cui queste costruzioni sono l'espressione, contrastando l'abbandono del territorio e favorendo una nuova economia della montagna fondata sull'agricoltura e il turismo.

Il riordino del territorio non può prescindere dal problema del frazionamento della proprietà e dunque dalla necessità della ricomposizione fondiaria e delle infrastrutture, al servizio dell'agricoltura e dei residenti, in ambito rurale.

In quattro lezioni, il corso ha affrontato diversi temi: i caratteri dell'edilizia rurale della provincia, gli insediamenti e le case sparse, il paesaggio e il suo rapporto con l'edificato, l'organizzazione delle abitazioni, l'uso dei materiali, gli spazi interni ed esterni, le dinamiche dell'agricoltura e del turismo, il patrimonio naturale di prati, pascoli e del bosco, il problema dell'abbandono

del frazionamento fondiario, la ricomposizione della proprietà, le proprietà collettive, gli interventi nei nuclei rurali, la riconversione degli edifici, gli interventi sulle strutture.

Sul tavolo dei relatori si sono alternati l'architetto Andrea Bona, l'agronomo Luca Canzan, il sociologo Diego Cason, l'avvocato Elisa Tomasella, il presidente della regola del Monte Salatis Carlos Zanon, Andrea Omizzolo dell'EURAC (Accademia Europea di Bolzano) e Lia Niederjaufer dell'Ufficio ricomposizione fondiaria della Provincia di Bolzano.

Gli importanti argomenti trattati hanno trovato naturale amplificazione nel convegno organizzato nel contesto della fiera "Costruire", il 7 marzo a Longarone. Particolare attenzione è stata posta alle modalità di intervento sui fabbricati che, in tale occasione, si sono rivelati punto di unione tra due culture: quella dolomitica e quella latino-americana. Con Oscar De Bona, presidente dell'Associazione "Bellunesi nel mondo", e Fabiano Ferrari, presidente ACI di Carlos Barbosa, sono state analizzate le casistiche dell'abbandono, la necessità del recupero del patrimonio storico e le relative opportunità che interessano entrambe le culture e che potrebbero avviare auspicabili collaborazioni.

Non sono stati sottovalutati gli aspetti legati all'energia e ai

requisiti acustici che, in fabbricati riconvertiti, debbono essere garantiti: attraverso una relazione dettagliata Federico Moretti ha approfondito la conoscenza di questi elementi.

Sono stati illustrati poi alcuni casi pratici da Pietro Costantin, il quale si è concentrato sui materiali e sul loro utilizzo: materiali che, pur essendo nuovi e tecnologicamente più avanzati, devono necessariamente rispettare la tradizione, così da mantenere inalterati gli invidiati valori storici, paesaggistici, ambientali e culturali dolomiti.

Infine, l'escursione nella valle di Seren del Grappa ci ha portato nei luoghi dell'abbandono: ci ha fatto toccare con mano le problematiche legate a questo fenomeno e permesso di conoscere il piano strategico dell'EURAC, la lungimiranza dell'amministrazione comunale di Seren del Grappa e il ruolo delle associazioni del territorio.

Questo lungo percorso, l'incontro con i relatori e le molteplici possibilità di scambio di opinioni tra i professionisti, hanno dato la consapevolezza che ognuno di noi, da solo, difficilmente riuscirà a mettere fine al fenomeno dell'abbandono della montagna.

Il concetto chiave è "cooperazione", per non dimenticare le storie delle nostre vallate, il valore dei nostri borghi e il colore delle nostre amate montagne.



Foto di gruppo dei partecipanti al corso

**INNERHOFER**

IDROTERMOSANITARI

Belluno - via Tiziano Vecellio, 67  
Feltre - via Cavalieri di Vittorio Veneto, 29



**FRATELLI BERTI LEGNAMI**

*Industria Commercio Legnami produzione Val di Fiemme*

38030 Castello di Fiemme (TN) • Tel. 0462.340060 - Fax 0462.231430  
uff. tecnico: tecnico@bertilegnami.it • amministrazione: info@bertilegnami.it

Progettazione e realizzazione strutture in legno • Centro taglio per carpenteria in legno

• Solai in legno • Travatura lamellare e bilamellare con posa

[www.bertilegnami.it](http://www.bertilegnami.it)

**serramenti**  
**PERENZIN**

**Sede di Limana**  
Via La Cal, 85/bis  
32020 LIMANA (BL)  
Tel. 0437 967160

**Filiale di Feltre**  
Via Montelungo, 10/A  
32032 FELTRE (BL)  
Tel. e Fax 0439 81206

**SERRAMENTI  
IN LEGNO E PVC**

- finestre
- portefinestre
- portoncini
- porte interne
- blindati
- basculanti

[www.perenzinserramenti.it](http://www.perenzinserramenti.it)  
[info@perenzinserramenti.it](mailto:info@perenzinserramenti.it)



**IMECO**  
covering systems

Via Mares, 2 - Belluno

Gasolio  
Rinnovabili



Metano  
GPL

**azzalinienergie**

0437.942320 - [centro@azzalinienergie.it](mailto:centro@azzalinienergie.it)



Tinteggiature - Restauri - Isolamenti

**d'Inca & C.**

Ponte nelle Alpi (BL)  
via Stazione, 13  
**Tel. 0437 998114**  
Fax 0437 988755